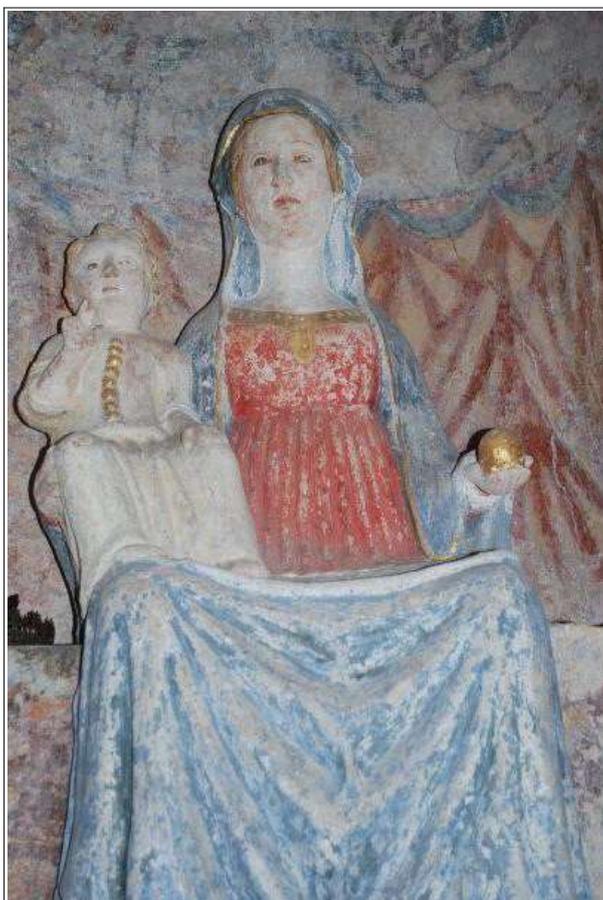


Santa Maria la Greca ospite della Chiesa Roccagloriosa del Cilento ci mostra l'essenza dell'Immaterialità

A cura di Gaetano Barbella



<< Nel suggestivo centro storico di Roccagloriosa, un luogo dove si respira l'anima della comunità e il silenzio che richiama al rispetto della memoria e alla voglia di riproporre la cultura del passato, domenica 13 aprile 2025 si è svolto il Convegno: "*I Riti della Settimana Santa. Patrimonio Immateriale del Cilento*", organizzato in occasione delle iniziative della Settimana Santa, che culmineranno nel rituale, unico nel suo genere, dei "*carruzzùni*". >>¹

Incentrandomi sul "Patrimonio dell'Immaterialità del Cilento" suddetto ho colto l'occasione per approfondire questo concetto e aprire uno spiraglio sull'Immaterialità con la quale non si ha una buona dimestichezza.

Nella Chiesa del Rosario di Roccagloriosa del Cilento è ospitata una straordinaria Madonna che si è resa famosa a Corato, nel lontano 1656, infestata dalla peste e oggi, attraverso di Lei, è possibile quasi vedere l'Immaterialità che il cultore dell'arte deve invece immaginare.

Intanto conosciamo la Sua storia raccontata da un suo antico devoto di Corato, Don Francesco Alessandro della Monica, e riportato nella *Relazione della Sacra Immagine e della Chiesa di Santa Maria della Greca, 1764*.

¹ <https://www.ricocrea.it/2025/04/15/roccagloriosa-e-la-cultura-immateriale/>

<< Nel luglio del 1656 il morbo della peste infestò Corato in pochi giorni. Si era sparsa la voce che la preghiera fatta con fede dinnanzi ad una antica immagine custodita nel sotterraneo di una delle torri murarie, avrebbe ottenuto la liberazione da quel flagello. **Don Francesco Lojodice**, dotto sacerdote, giunto sul luogo ammonì la gente accorsa di disperdersi per il rischio di contagio. Ma vinto dalla loro insistente preghiera, fece allargare l'entrata della torre e discese per primo non vi trovò alcuna immagine. All'alba del 17 luglio tutto raccolto in preghiera, ebbe una visione: la Vergine gli fece comprendere che voleva quel luogo dedicato al suo culto. Senza indugio si recò a Trani per raccontare l'accaduto all'Arcivescovo Mons. Tommaso Sarria. Questi confortato il sacerdote, acconsentì a trasformare quel luogo in Chiesa. Il giorno dopo, sabato **18 luglio 1656**, di buon mattino, con molti operai era già nel sotterraneo per ripararlo. Si propose inoltre, di far dipingere l'Immagine apparsagli in visione ma di quanti disegni e diversi abbozzi l'artista presentò, neppure uno corrispondeva a quanto veduto. Allora con molte altre persone, con viva fede, si rivolse alla Vergine che lo illuminasse. In quel momento si udì un armonioso suono di campanello e un grido di gioia: una donna cieca, recuperando la vista indicò la tavola esclamando: «Ecco Maria». Scosso da quel grido Don Francesco vide l'Immagine apparsa prodigiosamente e la riconobbe perfettamente identica a quella della visione. Ne seguì un tripudio di gioia e di amorevole lode e ringraziamento alla Vergine Maria che si dimostrò veramente Madre, poiché da quel giorno non solo cessò completamente il contagio della peste, ma tutti gli ammalati cominciarono a migliorare per guarire completamente. A tal punto che la città fu liberata dal morbo già dall'agosto di quell'anno. L'icona raffigurante la Madonna Greca (dipinto su tavola di noce) è custodito nella cripta santuario che lungo i secoli è stato meta di pellegrinaggi legati alla devozione mariana. Le fonti ci narrano la visita di **S. Gerardo Maiella** nella sua storica predicazione a Corato del 1753. Così come la Serva di Dio Luisa Piccarreta ha emesso la sua professione di terziaria domenicana nel 1887 nella cripta, poco prima di restare allettata per il resto della sua vita. >>.²

L'immagine di Santa Maria la Greca, sopra mostrata, è una fotografia di una statua in gesso cromatico del 1500 e non è tanto difficile capire che l'autore rinascimentale dell'opera ha voluto indicare, nel globo dorato in mano alla Madonna, stesse tutto il suo potere rigeneratore, lo stesso che guarì il morbo della peste al popolo di Corato. La rappresentazione mostra la sfera a ridosso di un drappo che inizia in alto con due coppe ripiene di frutti, e una mano ne indica la prima mentre un putto si avvicina alla vergine. Egli rappresenta la forza della grazia derivante dal potere della sfera dorata, il centro di Dio.

Ho raccontato ciò che il cultore d'arte oggi può trarre dall'immagine della Madonna dal mistero dell'Immaterialità, ma l'ulteriore atto fotografico, da ritenere una seconda opera d'arte, se ne aggiunge un altro. Per spiegare farò come operavano gli artisti del Rinascimento utilizzando la **Sezione Aurea**, come **segno matematico** della verginità della Madonna, per sacralizzare la **Sua parte corporea**, e identificarla materialmente. Non faccio nulla che non sia aderente alla leggi moderne sul concetto di **immaterialità** dello **Stato dell'Arte**.

<< La questione del valore immateriale dei beni culturali è, nella nostra esperienza giuridica, coeva ai lavori della c.d. Commissione Franceschini (1967), dove, come noto, venne elaborata la concezione di bene culturale, da intendersi come **"testimonianza di**

2 <http://www.santamariagreca.org/storia>

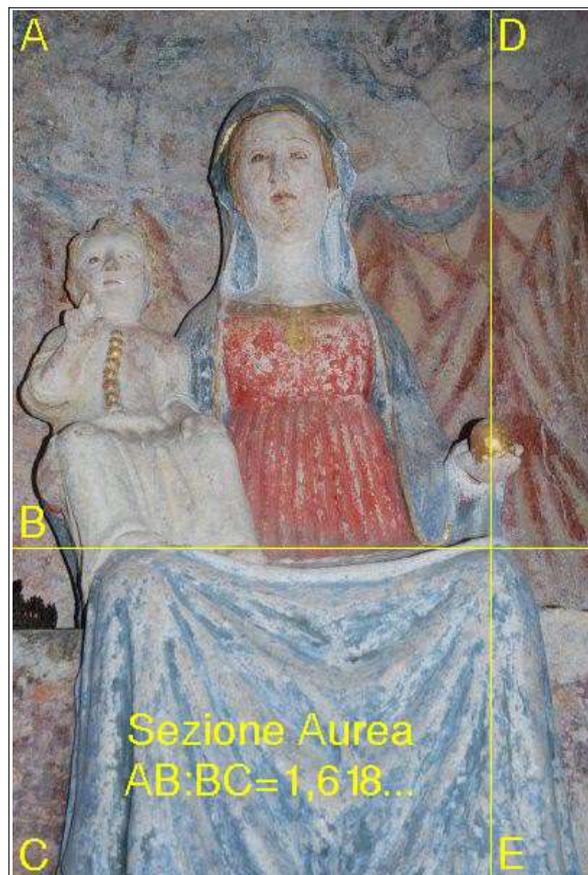
civiltà". La proposta rappresentava un vero e proprio **mutamento di paradigma**, volendo far fuoriuscire le cose d'arte ed i beni storici dalla concezione fondata sul **pregio estetico ed artistico**, in modo farle approdare ad una visione più evoluta, **propria delle scienze riguardanti l'antropologia culturale**. [...]

La tradizione giuridica, peraltro, ha sempre cercato di dare prevalenza all'aspetto materiale, rispetto a quello immateriale. Paradigmatica è la posizione assunta da Giuseppe Alibrandi e Piergiorgio Ferri (e che ancora oggi rappresenta la tesi maggioritaria) secondo cui non si può scindere, nella disciplina dei beni culturali il valore immateriale dal suo substrato fisico: "nell'opera d'arte come in ogni altra cosa in cui si riconosce un valore culturale che giustifica la soggezione della cosa alla speciale ragione di tutela, il profilo ideale che è oggetto di protezione si è talmente immedesimato della materia in cui si esprime da restarne definitivamente prigioniero, così che esso si pone come oggetto di protezione giuridica inscindibile dalla cosa che lo racchiude".

Questa concezione, che chiamerei **materiale**, ha talmente innervato il diritto positivo, che le tracce della concezione immateriale sono state talvolta cancellate e talaltra

"immunizzate"... >>.³

Perciò il mio ricorso al **segno matematico della Sezione Aurea** non è altro che l'**atto materiale** del diritto positivo dell'**Arte moderna**.



³ <https://aedon.mulino.it/archivio/2014/1/bartolini.htm>

Come si vede sopra nell'illustrazione di Santa Maria la Greca, la Sezione Aurea coincide con la sommità delle ginocchia rimarcandole con esattezza, confermando **"materialmente"** il concetto che era stato detto in precedenza senza il ricorso geometrico. Non ho detto che le ginocchia sono vistosamente un certo primo piano dell'opera per far capire esattamente l'immaterialità.

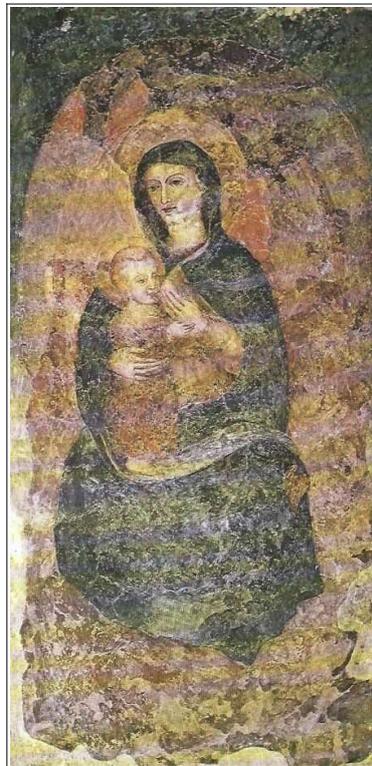
Ma cos'è che appare **immateriale** nella fotografia di Santa Maria la Greca?

A parte l'immagine che, essendo quella della Madonna, è di per sé immateriale, ma il fotografo ha dovuto posizionarsi per fotografare in modo da far risultare poi l'esattezza della geometria della Sezione Aurea. Naturalmente questo lo ha fatto in modo incosciente e allora il risultato della fotografia **è da considerarsi un'opera d'arte immateriale**. E nemmeno io, l'autore di ciò che sto scrivendo l'ha manipolata per realizzare la fotografia che ho preso dal web a questo link:

[Facebookhttps://www.facebook.com > photo.php](https://www.facebook.com/photo.php)
[Roccagloriosa Chiesa del SS Rosario Statua in gesso cromatico del ...](#)

Un esempio di opera d'arte della Madonna del quattrocento con chiaro ricorso alla Sezione Aurea

La Madonna dei Miracoli del Santuario di Brescia



Affresco quattrocentesco della Madonna col Bambino del Santuario "I Miracoli" di Brescia. Tratto dal libro "Santa Maria dei Miracoli". Edizione "Società per la storia della Chiesa a Brescia"

Le origini del Santuario

I fatti del Santuario *I Miracoli*,⁴ cominciano così per bocca di mons. Andrea Fappani, un autore del libro *Santa Maria dei Miracoli*, il secondo autore è il prof. Luciano Anelli, docente dell'Università Sacro Cuore di Brescia:

<< [...] Nel 1484 circolò per la città la voce di miracoli segnalatissimi che avvenivano intorno alla immagine di una Madonna con Bambino dipinta sulla facciata della casa di certo Pelaboschi o Pelabrocchi abitante in Borgo S. Nazaro sulla via di Crema. [...].

Quali fossero tali miracoli non è molto chiaro. Lo stesso don Bellavite ebbe a scrivere: “Se voi mi addimandate quali fossero questi prodigi con cui cominciò qui Ella a rendersi e celebre e venerabile non so dirvene neppure uno di certo; non essendo riuscito ne a me ne ad altri ritrovarne alcuna memoria”⁵.

Tuttavia quasi per riscattarsi dalle sconfitte subite nella sua ricerca, il pio sacerdote ne cita uno, ritenuto il primo: Passavano, egli racconta, un giorno in questo Borgo due soldati a cavallo, i quali arrivati avanti quell'immagine la salutarono, come praticano tutt'ora di quei Cristiani, che si levano il cappello quallor s'incontrano in qualche immagine di Maria; e dicono ch'Ella tosto con stupore universale, e con miracolo evidente abbassasse il capo in segno di risalutarli”⁶.

Il miracolo sotto il segno di una gentilezza degna di una Madonna celeste madre di tutte le più gentili “madonne” terrene. Ma nemmeno di questo Bellavite era sicuro. Tuttavia poteva garantire francamente” che i miracoli furono tanti e di frequenti, che con essi diede evidentemente a conoscere, che voleva essere qui onorata ed adorata distintamente”⁷. [...] È certo [...] che la conseguenza più diretta dei miracoli fu la più viva devozione e la costruzione, nel breve giro di anni, del santuario. Infatti della crescente devozione, nella stessa seduta speciale e in quella del Consiglio generale del giorno seguente, veniva deliberato che “a lode e in onore di Dio Onnipotente e della Gloriosissima Vergine Madre Maria venissero eletti due cittadini che dovessero trattare con Federico Pelaboschi, l'acquisto della sua casa per edificarvi una cappella in onore della Madonna. [...] La decisione venne presa all'unanimità”⁸. [...] >>

4 I fatti del Santuario sono descritti nel libro “*Santa Maria dei Miracoli*”, a cura di A. Fappani e L. Anelli, edito dalla “Società per la Storia della Chiesa Bresciana”

5 C. Bellavite, *Breve notizia dell'immagine di Maria vergine dei Miracoli nel borgo di S. Nazaro in Brescia*, Venezia, 1736 in 12., pag. 8.

6 Ibidem 5, pag. 8.

7 Ibidem 5, pag. 8.

8 Provvisioni del 23 e del 24 maggio 1486.

La Sezione Aurea della Madonna dei Miracoli di Brescia



Notare che l'incrocio della due linee della Sezione Aurea è la bocca del Bambino Gesù. Che significato può avere questa coincidenza? La risposta della Sezione Aurea è il succhiare il latte della Madonna, perché il Bambino sta nutrendo il suo corpo. Successiva spiegazione è che si tratta del presagio della Nuova Vita di un corpo immortale, che solo con l'avverarsi dell'Apocalisse di Giovanni è possibile. Cioè quando si avvererà la Gerusalemme Celeste. Comunque il Bambino è anche Gesù che poi è stato crocifisso sul Golgota. Anche Lui è nato con il corpo speciale per la salvezza dell'umanità.

Altra Madonna che allatta - 1508 - di Giuliano Bernardini

Tecnica olio su tavola 121x76 cm.

Esposta al Museo gli uffizi di Firenze.



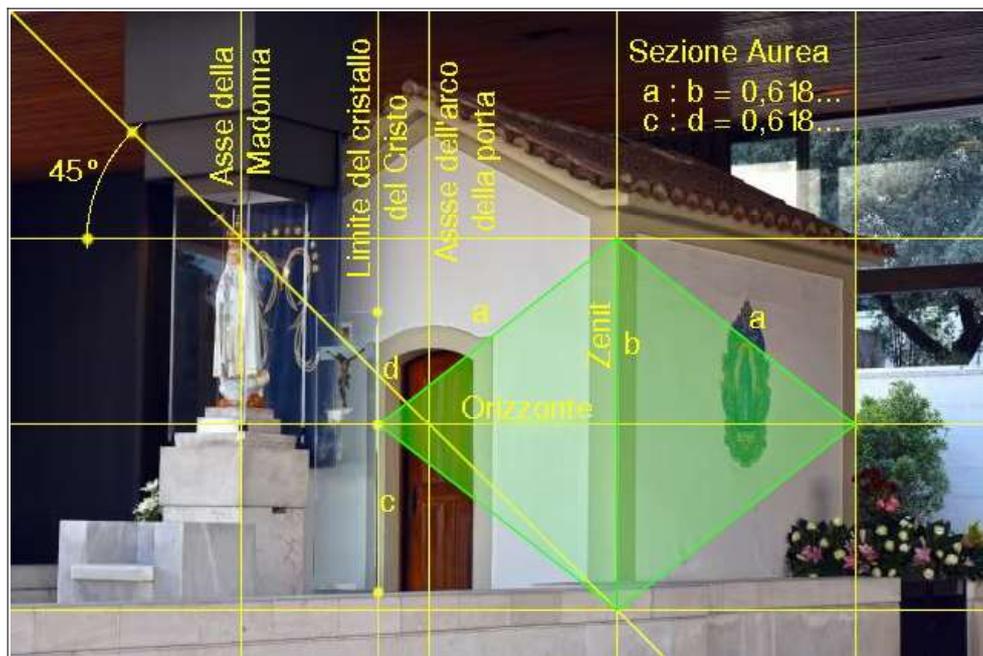
La terra sta morendo e ha bisogno di scienziati in grado di salvarla ed è con questo intento che la Madonna interviene come ha fatto sempre con la cappellina delle apparizioni Mariane a Fatima del Portogallo



La cappellina delle apparizioni a Fatima di Portogallo. Fonte della fotografia: <https://www.fanpage.it/roma/la-statua-originale-della-madonna-di-fatima-sara-a-roma-perche-e-stata-richiesta-e-come-vederla/>

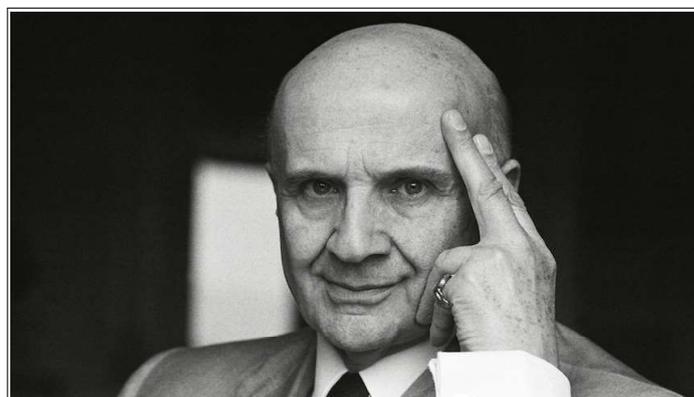
Credere nella nuova Immaterialità, questo di dice la fotografia della cappellina delle apparizioni a Fatima di Portogallo che non può essere una contraffazione, è la pura realtà in cui sono intervenute due volontà del mistero dell'**Immaterialità**, **due Io**. **Il primo è l'architetto spirituale** che ha suggerito occultamente come fare la cappellina di Fatima e i suoi arredi, **il secondo** ha suggerito occultamente al fotografo la posizione esatta della sua macchina fotografica per scattare la fotografia. Si può dire che questa fotografia è un altro miracolo della Madonna di Fatima.

La Madonna di Fatima ha voluto far capire il suo amore per la matematica e, naturalmente, con la scienza che ha il compito di salvaguardare la nostra casa Terra e la salute dei viventi.



Della Scienza, la nostra Terra ha bisogno perché trovino il modo di soccorrerla. Ma il soccorso non comporta rinunce e sacrificio come è stato per Gesù Cristo. Non con la morte, infatti la fotografia fa vedere che la croce di Gesù è all'insegna della Sezione Aurea, quindi è un sacrificio possibile all'uomo e alla donna.

L'energia che la scienza deve impiegare per soccorrere la terra è come quella del noto veggente Rol. La Forza Verde



Gustavo Adolfo Rol, l'uomo dalle mille "possibilità".

<< Folgorato, negli anni '20, da un incontro con un misterioso uomo a Marsiglia e dalla successiva scoperta di una legge che collegava il colore verde, la quinta musicale e il calore, Rol divenne ben presto noto in tutto il mondo per le sue sorprendenti previsioni. Da Einstein a Dalì, da Picasso a Mussolini, furono moltissime le personalità, italiane e internazionali, che si rivolsero a lui per un consulto.

Mago, illusionista, sciamano, veggente o imbonitore? Difficile definirlo con una sola parola. Rol era l'uomo dalle mille possibilità. Proprio con quest'ultimo termine amava definire i suoi straordinari poteri, che gli permisero anche di salvare la vita a numerosi partigiani durante la Seconda Guerra Mondiale >>.⁹

Il futuro di molti personaggi celebri della scienza, per esempio, è prevedibile per gli effetti che le loro scoperte lasciano, permettendo alla scienza di progredire, ma per Rol non è la stessa cosa. Tuttavia la sua traccia indelebile, la sua fama, deve aver potuto fare l'analoga cosa, attraverso il suo spirito che gli ha permesso tanti prodigi. Quello spirito che gli fece dire:

«Ho scoperto una tremenda legge che lega il colore verde, la quinta musicale ed il calore. Ho perduto la gioia di vivere. La potenza mi fa paura. Non scriverò più nulla! ».

Ma continuò a scrivere.

Brescia, 16 aprile 2025

